

S. Messa con il Seminario Vescovile – novena di San Bassiano

martedì 14 gennaio 2020, ore 18.00,

Cripta della Cattedrale

1. In questa messa votiva, affido a san Bassiano il cammino che state compiendo in Seminario affinché sia benedetto dal Signore, il Quale desidera “premiare i nostri meriti” e in tal modo “coronare i doni suoi”. Lo osservava sant’Agostino nel suo affascinante - e soprattutto – cattolico magistero sulla grazia. Sono certo che i fedeli presenti vorranno condividere questa intenzione: supplicare la benevolenza divina sul nostro Seminario. L’aggettivo “nostro” è doveroso nel senso che le vocazioni – tutte – sono ad utilità comune e non possono certo germogliare né portare frutto senza il sacrificio della lode e della vita dell’intera comunità ecclesiale. E forse la loro penuria è addebitabile alla nostra fatica nel rendere sinodale la cura delle vocazioni. È un impegno che possiamo riprenderci qui, presso le reliquie dei nostri vescovi Bassiano e Alberto, lasciandoci affascinare e afferrare dal vangelo, che è la persona viva di Gesù, come avvenne per i nostri santi pastori grazie alla quotidiana docilità allo Spirito.

2. Il Signore condurrà la sua opera fino al compimento, specie se vedrà le labbra confondersi silenziose con lo spirito supplichevole e umile (cfr I lettura). È allora che dal cuore di Dio scaturisce anche per noi la benedizione pronunciata da Eli: “Va in pace e il Dio di Israele ti conceda quello che gli hai chiesto”. Come vescovo, umilmente determinato, chiedo per la nostra chiesa la felicità di tutti i suoi giovani e delle sue giovani, che è possibile solo quando scoprono e aderiscono alla volontà del Signore, il solo che dà quella fecondità pensata per ciascuno nell’amore dall’eternità e per l’eternità. Così si può esultare nel Signore, che è Salvatore non genericamente, ma anche qui col possessivo. È il mio Salvatore. Ci conosce. Scruta i cuori e i

pensieri. Precede e accompagna in quell'Amore, che è Lui stesso, e nel quale saremo tutti convocati per sempre.

3. L'evangelico stupore degli uditori di Gesù, mi fa pensare all'autorità che avranno senz'altro riconosciuto anche al proto-vescovo Bassiano 10 agli albori della nostra chiesa. Non era come gli scribi. L'autorità della vita parlava, con la trasparenza che sa dare il desiderio della santità confondendosi silenziosamente con l'Amore. Il Santo di Dio è Gesù ed opera nei suoi inviati, gli apostoli e i pastori, mandati non a rimanere ai margini dell'umana debolezza ma ad investirla con verità e amore, guarendo l'essere alle radici. Gesù ha autorità e autorevolezza alquanto superiore a quella degli scribi, ma non gli è adeguata nemmeno la migliore espressione della profezia. Il mistero del Nazareno è quello del Dio vicino. Non può rimanere ai margini dell'esistenza umana e della storia. "Vieni fuori. Esci": la parola creatrice e redentrice investe noi e il male che, purtroppo, le accompagna inesorabilmente benché sia stato vinto. La perseveranza nella conversione è perciò doverosa perché il compimento del bene è sicuro.

4. Il mistero del male, del divisore, del maligno non è da irridere. Sarebbe insipienza. La sapienza evangelica, però, ci rincuora e rasserena perché lo spirito del male è costretto ad obbedire all'autorità del Nazareno. Egli è rovina per il male e salvezza per ogni uomo e donna, che, pur deboli, cercano di obbedire. Quando sperimentassimo il male sovrastante le intenzioni e le possibilità, anche pastorali, insieme alla ricorrente fragilità nostra e dei fedeli, mai e poi mai dobbiamo temere e tantomeno disperare. Ma continuare umilmente ad obbedire al Signore. Specie se i tempi di superamento delle problematiche non fossero quelli da noi auspicati. Al Signore sta a cuore la nostra libertà. Non ci abbandonerà. Vuole che sia però guadagnata palmo a palmo, impegnando nell'amore tutto il cuore, l'anima, la mente, le forze affinché sia effettivamente nostra.

5. Una tela di Callisto Piazza, esposta per san Bassiano nel 2016, lo ritrae intento ad esorcizzare i suoi figli. È triplice l'esorcismo quotidiano che ogni vescovo sul mandato evangelico offre per i propri fedeli: alle lodi, nella Messa e ai vespri quando al Padre Nostro chiede di liberarci dal male. Senza indebita enfasi, solo in fedeltà al dato biblico e dottrinale, ma anche pastorale, pensiamo alle sofferenze talora gravi e perduranti che affliggono tanti fratelli e sorelle irretiti dal male e dal maligno anche oggi. Senza fede ne diventiamo vittime. Nella fede siamo sicuri di uscirne e di esserne salvaguardati perché è precipitato il principe del mondo, sconfitto dalla croce e risurrezione del Signore. È verità cattolica. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi